

Giornale di Sicilia 28 Maggio 2002

Boss ucciso e bruciato nella sua auto.

A Siracusa si teme una nuova “guerra”

SIRACUSA. Secondo gli investigatori i dubbi sono, ormai pochissimi: il corpo trovato ieri mattina in un'auto distrutta dalle fiamme in un agrumeto di contrada Gallina, in territorio di Avola ma vicinissimo a Cassibile, è quasi sicuramente quello di Liberante Romano, 42 anni, considerato l'elemento di maggior spicco in libertà del clan mafioso Bottaro-Di Benedetto di Siracusa. Un omicidio «pesante», anche per l'orribile fine che sarebbe stata fatta fare al cognato di Giuseppe Di Benedetto, insieme con Salvatore Bottaro considerati i due capicosca di Siracusa, entrambi rinchiusi in carcere. Un omicidio perpetrato con una tecnica che gli investigatori individuano come caratteristica delle esecuzioni «firmate» dal clan della zona Nord e che potrebbe essere, per la portata della vittima, l'atto iniziale di una nuova guerra di mafia in provincia di Siracusa.

Liberante Romano era sparito da venerdì scorso, quando la moglie era andata a denunciarne la scomparsa alla polizia. Ieri mattina, verso le 9, un bracciante ha trovato la sua auto, una Ford «Focus» distrutta dalle fiamme in mezzo agli aranci dell'agrumeto Samperi a pochi passi dalle rive del fiume Manghisi. Dentro, i resti umani distrutti dal fuoco. Sul posto, insieme al pin della Procura della Repubblica di Siracusa Stefano Ancilotto, «delegato» per il caso dalla Dda), sono arrivati i carabinieri del reparto operativo, al comando del capitano Paolo Piccinelli, ed anche quelli della stazione di Avola. Il medico legale, Giuseppe Bulla, ha effettuato una prima ricognizione sui resti umani. Difficile, però, dire se si tratti di Liberante Romano: le fiamme hanno reso del tutto irriconoscibile il cadavere e reso anche complicato comprendere come sia stato ucciso. Nell'auto gli investigatori hanno recuperato anche un braccialetto d'oro. Potrebbe servire al riconoscimento del corpo, anche se la parola definitiva sull'identità del corpo distrutto dalle fiamme sarà affidata all'indagine sul Dna.

Intanto, al di là dei dubbi sull'identità del corpo carbonizzato (che saranno sicuramente fugati nelle prossime ore) le indagini dei carabinieri puntano a fare luce sulle ragioni di quello che è senza ombra di dubbio un omicidio di mafia. Romano, che era alla sbarra come presunto mandante dell'omicidio di Carmelo Urso, fratello del boss Agostino, ucciso

nel '93 ad Ortigia, era stato condannato anche in Appello a 7 anni di reclusione per mafia nel maxiprocesso «Tauro» alle cosche siracusane (attendeva a giorni l'esito del ricorso in Cassazione). A piede libero dalla fine dell'anno scorso, dopo essere stato arrestato in un blitz antidroga dai carabinieri perché accusato da un pentito (è stato liberato dopo pochi giorni), nell'organigramma del clan Bottaro-Di Benedetto era considerato attualmente l'elemento di maggior spicco.

In particolare, Romano avrebbe avuto, nelle strategie ormai ad alta specializzazione del clan in città, un ruolo di primissimo piano nella gestione del racket delle estorsioni.

Ma anche se il suo omicidio potrebbe essere legato a questo ruolo, nell'ottica di una guerra tra clan criminali della provincia la sua esecuzione potrebbe essere un pesantissimo segnale ai vertici del gruppo criminale e rappresentare il prodromo di un'escalation di omicidi di mafia. omicidi che, in provincia di Siracusa, hanno visto nel corso del 2002 almeno altri due inquietanti episodi. Come, ad esempio, l'uccisione di Salvatore Bologna, pure alla sbarra nel processo «Tauro» con l'accusa di mafia, anche se ne era venuto fuori assolto. Il fratello di Sebastiano Bologna, latitante per tre anni ed ora passato nelle fila dei collaboranti, a febbraio era scomparso da Cassibile e ritrovato dopo morto qualche giorno nelle campagne tra Noto e Palazzolo. Bruciato accanto alla sua auto, invece, fu ritrovato all'inizio del mese il corpo di Sebastiano Garrasi, di Lentini, personaggio considerato vicino al clan Nardo ma implicato in questioni di droga.

Angelo Fallico

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS